

"CONGREGAZIONE DELLE COLPE"

Ogni Sabato a sera, al suono di campana, si riuniscono le sorelle in una stanza, dove prima siano preparati i posti in giro.

Il posto della sorella che presiede sia nel mezzo.

Giunte al posto si mettano tutte in ginocchio e salutino il Cuore di Gesù con un Pater Noster, la SS. Vergine con un Ave Maria, e il Glorioso S. Giuseppe con un Gloria Patri.

Indi la sorella che presiede dirà: Deus in adintorium ecc.

Rispondono tutte: Domine ecc.

E si recita il Salmo 140, col Gloria Patri indi l' Oremus.

Baciano a terra col segno della mano e siedono.

La sorella che ha l' ufficio della lettera leggerà un tratto del Regolamento fino che quella che presiede darà il segno di terminare.

Allora si levino tutte in piedi e la Presidente dirà:

“Sorelle carissime, lo Spirito Santo ha detto per bocca dell' Apostolo S. Giacomo: Confitemini alteretrum peccata vostra et orate pro invicem ut salvemini” Confessatevi l' un all' altro i vostri peccati, e pregate l' un per l' altro affinché vi salvate.

“Adunque confessiamo l' una all' altra le nostre mancanze e preghiamo l' una per l' altra”.

(Tutte rispondono) AMEN.

Tutte si mettono a sedere.

La presidente va in mezzo e messa in ginocchio, con le mani congiunte al petto, con gli occhi bassi con compunzione, farà per la prima la sua accusa verso le sorelle dicendo:

“Sorelle mi accuso ecc. “.

Si avverte che l' accusa può farsi di qualche inosservanza del Regolamento, o di qualche difetto esterno, specialmente di quelli noti alla Comunità e mai di difetti occulti nella propria coscienza.

“Prego tutte le sorelle di darmi una penitenza pei miei mancamenti, di perdonarmi e di pregare Dio per me”.

Starà in ginocchio aspettando in silenzio per lo spazio di un Ave maria che le diano una penitenza, e non ricevendone alcuna bacia a terra una volta si alza e si mette al posto.

Le altre ad una ad una vanno in mezzo per l' accusa come sopra, ma dalla maggiore alla minore.

Ognuna farà l' accusa come la presidente, ma la penitenza la chiederà dicendo: “Prego la sorella Superiore, e tutte le sorelle ecc.”.

Fatta l' accusa aspetterà in silenzio stando in ginocchio per lo spazio di un Ave Maria perchè le sia data la Penitenza dalla Superiora. Indi bacia a terra e siede.

Terminate tutte le Suore l' accusa, la Presidente si alza in piedi, e tutte le suore s' inginocchiano, e la Presidente fa un' avvertenza in comune sul proposito dei mancamenti accusati e su l' osservanza del Regolamento, indi s' inginocchiano assieme alle altre e dice:

“Sorelle per penitenza dei nostri mancamenti recitiamo un Miserere alla Divina Misericordia”.

E questa sarà penitenza comune.

Tutte diranno: “Deo gratias”.

Se però il mancamento di qualche sorella merita una penitenza in particolare la sorella presidente gliela doni prima, o dopo l' accusa.

E questa sarà penitenza particolare.

Indi la Presidente dirà le preci di conclusione.

ALTRO MODO DI FARE “L' ACCUSA”

Oltre il modo anzidetto resta all' arbitrio della Sorella che Presiede di disporre un' altra accusa nel modo seguente.

Vi sarà nella Comunità delle sorelle una sorella che avrà l' ufficio di "zelatrice". Questo ufficio si doni può anco cambiarsi. La sorella zelatrice dovrà notare nel corso della settimana i mancamenti delle sorelle.

Nel tempo dell' accusa la Presidente può chiamare la zelatrice e invitarla ad accusare una sorella, sia prima sia dopo che questa ha fatto la propria accusa.

La zelatrice dovrà fare la sua accusa su quella sorella, sia di una che di più mancanze.

Durante l' accusa della zelatrice la sorella accusata dovrà stare immezzo inginocchiata, in perfetto silenzio, con gli occhi bassi e le mani giunte, nè dovrà avere mai l' ardire di scusarsi.

Terminata l' accusa della zelatrice la Presidente farà un' avvertimento a proposito all' accusata, e le darà una penitenza particolare, secondo i mancamenti.

Si guardi ogni sorella, dopo della Congregazione delle colpe, di parlarne con le compagne facendo delle mormorazioni e lagnanze; e se fu accusata dalla zelatrice e le sembra di essere stata accusata a torto, non se ne lamenti ma si stia tranquilla ed umiliata, sforzandosi di persuadere sè stessa che accusata con ragione, e mettendosi d' innanzi l' adorabile Signor Nostro Gesù Cristo che quantunque innocente e santo tacque, e non si scusò ai Tribunali.